

Dall'Edizione n.95, Pag. 1 – Novembre - Dicembre 2007.-

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA? (64):

Problematica povertà diffusa, nei primi segnali, già trattata nel 1996, 1998 e pure nel 2000.

LA POVERTÀ IN ITALIA:

**1 FAMIGLIA SU 7 È POVERA, 5 SU 10 SONO PENSIONATI
NUOVI AMMORTIZZATORI SOCIALI**

DI ADRIANO POLI

Dopo aver editato sempre nel 2000, in 4 editoriali, la vergognosa hit parade delle pensioni e stipendi d'oro di chi predica bene ma razzola male, scaricando le loro colpe del dissesto economico delle finanze dello Stato sui pensionati con oltre 37 anni di contributi, perché sono troppo numerosi, e quindi dovrebbero morire togliendo l'incomodo (con l'eutanasia forzata?).

Quindi invece di dimezzare, almeno, i loro privilegi e quelli delle caste e corporazioni loro complici, "a cranio" annualmente milionari, tutti insieme (compresi i politici di qualsiasi partito, cosippure i grandi banchieri, dal governatore di BankItalia, Corti dei Conti, Confindustrial-borsisti, ai filosofi, sociologi, giornalisti, soloni e sondaggisti nazionali), urlano ad ogni piè sospinto che bisogna diminuire le pensioni e alzare l'età pensionabile, guardandosi bene dal toccare le loro e quelle di Statali e baby-pensionati pubblici, bacino di voti per continuare il malandazzo. Complimenti!

Nel Belpaese, quello dello stellone, la "povertà" o soglia di sopravvivenza al di sotto della quale la situazione diventa critica, è stata fissata in un reddito totale mensile di 1.100 euro per famiglie di tre persone, per due componenti 900 e 600 per i singoli.

Dai dati Istat, la mappa della povertà risulta così distribuita:

Nord-Italia	28,5%,
Centro-Italia	13,3%,
Sud-Italia	58,2%,

pari a circa 8 milioni di famiglie.

A prima vista si nota un'anomala presa d'atto molto eloquente:

NELL'AREA CENTRALE VI È LA MINORE MODERNA INDIGENZA, di fatto la casta dirigente della bella e un po' meno amata Capitale, è da sempre bravissima a rastrellare le ricchezze prodotte nella Penisola e altrettanto lesta a ridistribuirli nella "sua" zona.

Da un'attenta e ponderata analisi si evincono delle considerazioni e dati di fatto che fanno riflettere:

NEL "RICCO" NORD, CIRCA 1/3 DEGLI ABITANTI VIVE IN DISAGIO, nel Centro poco più di 1/10 e nel "povero" Sud più della 1/2; dove però sono più diffuse le opportunità da attività non controllabili: edilizia abusiva, pesca, agricoltura minuta e altro, considerando inoltre che scendendo lungo la penisola il costo/vita cala di bötto, specie nei beni primari, pane, latte, carne, frutta, verdura, abbigliamento e affitti, ma pure voluttuari, oro, ecc.; **la situazione dei disagiati del settentrione è alquanto più grave, da tessera annonaria.**

Comunque, in tutta Italia, se nelle famiglie indigenti non vi fossero le entrate di almeno una pensione o invalidità vere o false che siano, si troverebbero pressoché alla fame oltre 23 milioni di persone, e pensare che vogliono togliere o perlomeno ridurre drasticamente tali rendite (speriamo, non chi le riceve).

Bella distribuzione della ricchezza, anzi della povertà!

Proposte di Potere Civico, frutto di nostre idee e sondaggi:

- 1) Reintroduzione della detraibilità dalle imposte delle polizze private previdenziali e loro incentivazione.
- 2) La cassintegrazione non va ampliata ma soppressa, perché per decenni ha spogliato i fondi pensione dei dipendenti del privato, artigiani e piccoli commercianti, è fonte di guadagni indebiti per le aziende che ne usufruiscono, è fautrice di lavoro nero e lazzaronismo assistito.
- 3) Istituire un fondo staccato dalle pensioni e sovvenzionato per 1/3 da tutti i lavoratori, 1/3 da tutti gli imprenditori e 1/3 dalle Regioni, in base al numero degli abitanti e al loro reddito pro-capite; il fondo dovrebbe essere controllato dallo Stato, **con la creazione di un apposito Ministero delle Corporazioni e spostando alle Regioni quello del Lavoro e Previdenza**.
- 4) Aumenti di 100-200 euro netti/mese, ossia non soggetti a imposizioni fiscali e contributive, per nuclei familiari a rischio d'indigenza, che, potendo spendere di più, rimetterebbero in circolo nuove fonti di lavoro e benessere.

Verrebbero così garantiti: l'equilibrio degli interessi di parte e la solvibilità della gestione di tutti i fondi pensione e disoccupazione temporanea ordinaria, affinché quando si verificasse un surplus di dipendenti e fosse necessario licenziarne, il loro costo venga sopportato per i primi 6 mesi dalla collettività; oltre i quali, la metà del peso sociale verrà ancora compensato dal nuovo fondo, mentre l'altra sarà a carico delle aziende che licenziano, perché nei periodi favorevoli hanno lucrato sugli utili del lavoro.

Soluzioni nell'allora finanziaria del D'Alema-bis:

- 1) euro 300/mese per ogni famiglia bisognosa di 3 individui del Centro-Nord e 400 per ognuna di quelle del Sud e Isole, senza tener conto che per la differenza del costo/vita si doveva fare il contrario e che parecchie famiglie, con più di tre componenti e con redditi superiori a 750, fingevano di separarsi per ottenere le stesse sovvenzioni (Ns/ nota: com'è accaduto);
- 2) euro 22,5/giorno per ciascun nomade, roulotte e camper lussuosi esclusi, per nostra fortuna;
- 3) "discriminando" gli extracomunitari senza lavoro, che ne percepivano solo 19 al giorno a testa; per tutti i tre punti senza prestazioni né contropartita.

Se almeno le sovvenzioni giornaliere, fossero state paritetiche di 20 euro per ogni nomade e immigrato nulla facente, però, in cambio si doveva farli lavorare (es.: nella costruzione, manutenzione e pulizia dei luoghi in cui sono ospitati, delle carceri, ferrovie, strade, terreni incolti, rive, sponde, spiagge, ospedali, ospizi, scuole, raccolta rifiuti, ecc.). Hai voglia, ce n'è di lavoro, basta aver voglia di farlo!

Non sono venuti in Italia per questo? O forse non è così? Risultati, fino ad oggi, compreso il governo Berlusconi e la legge Bossi-Fini, solo sprechi, e per le famiglie italiane: niente.

***Governo Prodi:** finanziaria fine 2006, per le famiglie ancora nulla, solo aumenti dei prezzi anche sui beni di prima necessità, e delle imposte per il ceto medio, e quindi altra povertà; finanziaria in corso: solo qualche spicciolo, e un'una tantum, sulle pensioni minime.*

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA? (64A):

Altri fatti. Abbiamo ricevuto da un'anziana signora un accorato appello-invito ai giudici e magistrati italiani affinché ricomincino a giudicare sui Codici, e con equa e umana solerzia e giusta giustizia, almeno con i piccoli e insignificanti cittadini-sudditi.

Spett. Direttore,

ho ricevuto per caso una copia di Potere Civico, l'ho letta con estrema attenzione e attraverso una mia figlia che naviga in internet ne ho avute altre copie, complimentandomi con lei per quello che sta facendo contro il vezzo della malagiustizia.

Di me posso solo dire che da una decina di anni non riesco a ottenere giustizia a causa delle connivenze tra avvocati e giudici, donne, e pertanto, purtroppo, non posso firmarmi.

Vorrei tanto che la giustizia la smettesse di uccidere me, la mia famiglia e tutti quelli come me!!!! Grazie.

Lettera firmata in redazione.

D.R.: Nessun commento. Solo un lungo brivido! CORAGGIO SIGNORA. BUON NATALE A LEI, E AI LETTORI.

* * *

SAGGE VERITÀ (38A):

L'italica giustizia è solo una chimera, dà solo una "occasione" al diritto leso, ma quasi sempre si rivela illusione e delusione, quando non è malagiustizia con l'assoluzione del colpevole o condanna dell'innocente.

Adriano Poli

Dall'Edizione n.95, Pag. 3 – Novembre – Dicembre 2007.-

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA? (64B):

GIUSTIZIA O VERGOGNA SCHIFOSA? 2A:

**per quei maledetti giudici iniqui, sepolcri imbiancati,
pieni di scheletri nei loro armadi, nelle loro menti e cuori di pietra.**

Adriano Poli

Giustizia: chi e cosa deve garantire? Forse l'impunità dei reati e dei reati?

Sembra un titolo ironico, ma purtroppo non lo è, infatti in Italia, è una dura e cruda realtà, i reati di qualsiasi tipo non sono quasi più puniti, nonostante l'abnegazione e il prodigarsi delle forze dell'ordine, che spesso pagano con gravi lutti il prezzo del loro dovere; però, a volte .. ?! Stando ai dati forniti dal Ministero di Giustizia e organi competenti, la grande e piccola criminalità sono in continua espansione, mettendo a repentaglio la sicurezza del patrimonio e della vita stessa di noi poveri mortali.

*Quelli d'inizio 1998 (sì avete letto bene, l'articolo è stato pubblicato ad Aprile di quell'anno) sono davvero impressionanti, inauditi e vergognosi, tanto che il Presidente della Repubblica (gli ultimi 3 sono senatori a vita, a oltre 30.000 euro al mese, e col loro voto sono ancora responsabili dei malgoverni succedutisi), pure quello attuale come capo della Magistratura e garante della Costituzione, **dovrebbe dare una pubblica lavata di capo al C.S.M. e al Ministro Guardasigilli in carica; perché intervengano pesantemente su tutti gli organi periferici, se non lo sanno fare si dimettano.***

Difatti, i reati impuniti, con le rispettive percentuali, sono i seguenti: il 95% dei furti, l'86% delle rapine, l'80% degli stupri, il 68% dei sequestri e il 62% degli omicidi; ("Parlamento in" Canale 5 del 18/05/98 ore 00,30); oggi, 10 anni dopo la situazione è vergognosamente disastrosa.

La Costituzione italiana (art.3) recita: tutti i cittadini hanno pari dignità e sono uguali davanti alla legge, mentre è ormai certo che nel "paese dello stellone, gli unici tutelati e protetti, sono appunto i reati, specie assassini, sequestratori e stupratori, anzi più i delinquenti sono crudeli, spietati, ... e "pentiti" ed efferati i loro delitti, più sono rispettati, a volte lautamente pagati dallo stato (Sic!); essi infatti godono di licenze premio e lussuose vacanze per buona condotta (Sic!) e per dedicarsi ad altri raid ed escursioni delinquenti; alla faccia della Costituzione, della maestà della legge e a nocumento dei comuni cittadini.

Riflettendo che uno dei principali compiti dello Stato di diritto, uno dei cardini per cui nacque e si formò è proprio quello di dare sicurezza ai propri sudditi in cambio di un'imposizione coattiva di tasse, tutto questo era meglio garantito dalla Civitas Romana e dalle leggi medioevali.

Eppure, sarebbe abbastanza semplice per lo Stato tenere circoscritta la criminalità organizzata, basta ripristinare il sano principio di responsabilità e punibilità di chi sbaglia, senza la possibilità di essere chiamati a rispondere degli effetti dannosi e a volte criminali delle proprie e/o altrui azioni e di pagare di persona (giudici, magistrati e politici compresi), non vi può essere vera libertà, uguaglianza, rispetto e giustizia, ma arroganza, crimini, arbitrio, soprusi e corruzione.

Tenendo pure conto della cronica carenza delle strutture carcerarie, della saggezza di due noti proverbi: "l'ozio è il padre dei vizi" e "il lavoro redime e nobilita l'uomo", per la loro rieducazione e nostra sicurezza, i carcerati dovrebbero essere costretti a delle forme di lavoro coatto; affinché partecipino direttamente alla ristrutturazione e costruzione di carceri, coltivazione di terreni incolti e abbandonati, ecc..

Prevedendo un loro giusto stipendio, per non creare illecite concorrenze, con relative trattenute e contributi, detraendo le spese del loro mantenimento, custodia e assistenza, dimodoché giunta l'ora del pensionamento abbiano diritto a un loro assegno e non alla pensione sociale, a nostro carico, come oggi avviene.